

Giosuè Berbenni

## L'organo della chiesa parrocchiale di Adrara S. Rocco

### Il paese

Il paese di San Rocco appartiene a quella alpestre e verde valle detta di Adrara che confluisce naturalmente verso il lago d'Iseo. Il territorio si sviluppa da una quota minima di metri 185 (Fosio), a una massima di 1378 metri (Monte Torrazzo) ed è prevalentemente montuoso, con valli profonde e ripidi pendici. Nota fondamentale è l'insenatura centrale del torrente Guerra. L'alternarsi delle coltivazioni e la compenetrazione di complessi boschivi conferiscono una particolare suggestione al paesaggio, spesso marcato da dirupi ai quali succedono, in breve spazio, verdi vallette dai dolci declivi popolate e coltivate.<sup>1</sup>

Nel 1860 il Cantù annota *Le due Adrara di San Marino e di San Rocco, adornano una valle bagnata dal Guerra influente dall'Oglio, ricca di pascoli, di biade, e cinta da deliziosi vigneti.*<sup>2</sup>

La valle è ricca di organi: quello di Collepiano del secolo XVII-XVIII, il Serassi 1814 di Adrara San Martino, il Carlo Bossi 1821 di Adrara S. Rocco, il Cadei 1850 ca di Viadanica, il Perolini 1850 di Costa d'Adrara; rimangono da attribuire i reperti dell'organo del santuario della B. V. del Monte Oliveto.<sup>3</sup>

Gli abitanti sono detti Sanrocchesi; il comune si estende per di 9,1 km<sup>2</sup> con circa 800 abitanti; è situato a 431 metri sul mare.<sup>4</sup>

### La chiesa

La chiesa, dedicata a San Rocco confessore, è sorta nel 1539 come vicinia di Adrara S. Martino. Venne eretta a Parrocchia nel 1690. L'attuale edificio fu costruito nel 1739. Nel 1867 la chiesa venne consacrata dal vescovo Luigi Speranza.<sup>5</sup> Si tratta di un elegante edificio. Così lo descrive il Pagnoni: *Il luogo eminente e aperto accentua la monumentalità della facciata che appare bella nonostante rilevanti mende nei rapporti proporzionali. E' a due ordini sovrapposti ed ha un agile protiro con colonnine in pietra arenaria.*<sup>6</sup> Quanto alle opere d'arte si segnalano tra l'altro le piccole tele dei Misteri del Rosario "opere squisite di Francesco Cappella detto Dagù (c. 1760)."<sup>7</sup>

### Notizie storiche

Dell'origine dell'organo conosciamo poco. L'unica data certa è il 1821, leggibile sulle antelle del somiere dei Contrabassi 16 piedi: ▲18▲▲21▲. E' probabile, però, che già nella prima metà '700 la chiesa fosse dotata di organo.<sup>8</sup> Lo deduciamo da un nucleo di canne, circa venti nelle file del Ripieno, di quell'epoca trovate durante il restauro.<sup>9</sup>

---

<sup>1</sup> Bruno Bellini, *Valle di Ad rara. Appunti di storia*. Capriate d'Adda (Bg), 1969, Tipografia Artigiana, pp. 369.

Il capitolo su Adrara S. Rocco è a pp. 280-297. La parte geografica è a pg. 36-43.

<sup>2</sup> Ignazio Cantù, *Bergamo e il suo territorio*. Atesa Editrice, Riedizione anastatica, Bologna, 1989, pp. 224-25.

<sup>3</sup> Per un itinerario organario della valle di Adrara vedi di Giosuè Berbenni *L'arte organaria a Bergamo*, Provincia di Bergamo, Settore turismo, Clusone (Bg), Ferrari Grafiche S.p.A., 1998, pp. 104.

<sup>4</sup> Lessico Universale Italiano. Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani. 1975.

<sup>5</sup> *1690-1990, 3° Centenario della erezione a Parrocchia*. Parrocchia di Adrara San Rocco. Numero unico. Sarnico (Bg) Tipografia Sebino; pp. 8.

<sup>6</sup> Luigi Pagnoni, *Chiese Parrocchiali Bergamasche. Appunti di Storia e Arte*. Ristampa con Appendice della edizione promossa dalla Banca Provinciale Lombarda, M.B. LII, Gorle (Bg), Litostampa Istituto Grafico, 1992.

<sup>7</sup> Idem

<sup>8</sup> Sull'organaria a Bergamo nel Settecento vedi di Giosuè Berbenni *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", Anno Accademico 1991-1992 (349° dalla fondazione), Volume LIII, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 1994, Gorle (Bg), La Stamperia di Gorle, 1994, pp. 343-524.

<sup>9</sup> Giosuè Berbenni, *Restaurato l'organo di Ad rara S. Rocco. Il restauro: pregi e novità*. In *Sebinius* mensile del lago di Iseo. Febbraio 1994. Anno IV. Numero 2 (36).Castelli Calepino (Bg), Tipolitografia Manenti Mario G., pp. 1,5.

L'organo attuale è sicuramente un Bossi, e non un Serassi come in alcune parti è scritto,<sup>10</sup> per le sue caratteristiche costruttive e foniche, e probabilmente l'autore è Carlo (1770-1836), perché la grafia della disposizione fonica, sulle varie parti dello strumento, è identica a quella dell'organo della chiesa di Oltre il Colle (Bg) opera di Carlo Bossi del 1804.<sup>11</sup>

Carlo Bossi è uno dei maggiori organari del nord Italia e tra i più rappresentativi della transizione dell'organo tra il tipo "barocco" – settecentesco e quello "romantico" – ottocentesco.<sup>12</sup>

Abbiamo notizia che nel 1832 fu *già riparato da Carlo Bossi*.<sup>13</sup> Nel 1863, alla visita pastorale del vescovo Speranza (1854-1879), il parroco così relaziona nel *Questionario*:<sup>14</sup>

1. [L'organo] *E' collocato a latere epistola dell'altare maggiore e in luogo asciutto.*

2. *Si suona con melodie da chiesa. L'organista percepisce annue Lire it. 83 oltre gli incerti.*

Si dice anche dell'esistenza di un organo, opera Bossi, nella chiesa sussidiaria dei Morti di Bondo, non menzionato nel 1907, ma citato nel 1917 nel preventivo dell'organaro Valvassori e in seguito sparito:<sup>15</sup> *L'organo [è] sopra la porta della chiesa, fabbricato dai Bozzi.*

Venendo all'organo della parrocchiale conosciamo le seguenti vicende. Nel 1891 Antonio Ondeì, allievo dei celebri Serassi, di Azzano San Paolo (Bergamo), fa un restauro.<sup>16</sup> A proposito abbiamo trovato molte scritte nell'organo: in matita dietro l'antella del somiere del registro dei Timballi *Somiere nuovo fabbricato/dal fabbricatore d'organi Ondeì Ant./ l'anno 1891 il 7 settembre* e avanti alla stessa *1891/Timballi*; altre incise sulla canna del registro Flutta 8' soprani: *Ondeì Antonio e figlio Felice 1891*, sulla canna del Corno Inglese 16' soprani *Corno Inglese/fatto dal fabbricatore/Ondeì Antonio/1891* e sulle sue tube *Ondeì Felice*. Un cartiglio, poi, è nella segreta del somiere maggiore che attribuisce erroneamente l'organo ai Serassi; questo significa, comunque, che quell'incauto organaro doveva avere una ottima considerazione per questo strumento, tanto da attribuirlo ai famosi Serassi: *Organo costruito l'anno 1821 dalla rinomata/ditta Serassi [!] di Bergamo/Ristaurato l'anno 1891 dal fabbricatore/Ondeì Antonio dimorante Azzano S. Paolo. Bergamo*. In tale occasione venne rifatto il registro del Corno Inglese 16' soprani parte della Flutta, parte dei Timballi, restaurato il somiere maestro e altro. Nel 1904, 13 anni dopo, venne ancora *ritoccato* dal bresciano Paride Francini, ma non sappiamo le operazioni effettuate, pensiamo comunque che siano state di poco conto. E', invece, nel 1907 che l'organo inizia a subire modifiche sostanziali tali da alterare l'originale disposizione fonica. Ci fu l'ordine del vescovo di Bergamo, Radini Tedeschi (1905-1914), di togliere, pena sanzioni, tutti i registri a percussione, tra cui la Banda Militare, e gli angelici Campanelli, presenti negli organi fin dal 1600. Un ordine, a nostro avviso assurdo, che ha portato rovinose conseguenze all'arte organaria antica bergamasca. I parroci,

<sup>10</sup> Nel Pagnoni, *Chiese Parrocchiali Bergamasche*. cit. si legge: *L'organo fu costruito dai Serassi nel 1821*. Oltretutto il nome di Adrara S. Rocco non è riportato in alcun Catalogo Serassi.

<sup>11</sup> *L'organo Carlo Bossi (1804) della chiesa parrocchiale di Oltre il Colle (Bg)* in Notiziario Vicariale estratto dal mensile diocesano "L'angelo in Famiglia" Anno LXVIII, N. 11 Novembre 1990, Litostampa Istituto Grafico-Bergamo Gorle, pp. 8-13. Organo restaurato dalla ditta Piccinelli di Ponteranica nel 1989-90.

<sup>12</sup> Sugli organari Bossi, vedi Giosuè Berbenni *Organi storici della provincia di Bergamo* a cura di G. Berbenni, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensis LXIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte pp. 337, pgg. 62-65.

<sup>13</sup> Luigi Pagnoni, *Chiese Parrocchiali Bergamasche*. cit.

<sup>14</sup> Archivio Curia Vescovile, faldone 116. In Giosuè Berbenni *Regesto delle notizie organarie contenute nelle relazioni dei parroci alla visita pastorale del vescovo di Bergamo mons. Pier Luigi Speranza* in *Organi storici della provincia di Bergamo*, cit., pp. 284-305.

Ecco le domande che si formulavano nel *Questionario*:

§ X *Organo*

1. *Se sia ben collocato l'organo; da chi fabbricato e in qual tempo, e quali le cantorie.*

2. *In qual modo si suoni, se con melodie posate gravi e maestose, quali si addicono agli augusti riti della Religione, o profani e da teatro. Stipendio dell'organista.*

<sup>15</sup> Nel 1907 il parroco non parla di tale organetto nel *Questionario* della visita pastorale del vescovo di Bergamo Radini Tedeschi. Ne parla invece nel 1917 l'organaro varesino Napoleone Vavassori ...più L. 300 per restauro dell'organetto dei morti di Bondo.

<sup>16</sup> Un breve profilo dell' Ondeì è in Giosuè Berbenni, *Organi storici della provincia di Bergamo*, cit.

infatti, erano psicologicamente costretti a scrivere che l'organo della loro chiesa *non era liturgico perché era antico*.<sup>17</sup>

Nel *Questionario* alla visita pastorale, anno 1908, il parroco scrive:

1. [L'organo] è ben collocato e liturgico. Fu fabbricato dal Sig. Carlo Bossi di Bergamo nel 1832; le cantorie sono in buono stato, ma non portano grate.

2. Si procura di far osservare le recenti disposizioni.

3. [Gli strumenti a percussione] Furono staccati ma non levati.

Leggiamo, inoltre, che il parroco si impegna a "riformare" il canto dell'assemblea:

*Quanto al canto del Coro si cerca di riformarlo alle recenti prescrizioni liturgiche e si procura al possibile anche col popolo di ottenere la nobile gravità e posatezza.*<sup>18</sup>

Nei primi decenni del Novecento, all'esaurirsi della grande scuola organaria bergamasca, tra le più grandi dell'Italia dell'Ottocento, vengono a lavorare nella Bergamasca numerosi organari forestieri, tra cui quelli di scuola varesina; oltre il Vavassori, allievo dei Mascioni, sono: Marzoli e Rossi, Bernasconi Cesare, Marelli, Borri, Pini Della Vedova, Maroni, Mascioni. Anche ad Adrara S. Rocco c'è questa presenza. Nel 1917, infatti, vi è una *radicale ed accurata riforma* da parte di Napoleone Vavassori di Azzio di Varese. Si tratta di una.<sup>19</sup> Eccone stralci del progetto *Riparare le tre vecchie pompe ed aggiungerne due nuove doppie con meccanica; mettere un mantice di compensazione nell'interno dell'organo essendovi scarsità d'aria; fare un somierino per i quattro tasti della tastiera ossia Do diesis, Re diesis, Fa diesis, Sol diesis. Porterà 48 canne nuove. Mettere una Viola di 8 piedi, di metallo tigrato. N. 54 canne in più. Voce Celeste di 8 piedi partendo dal do 13 fino al 54, canne n. 32. Verranno aggiunte n. 24 canne per completare il Clarino di 8 piedi. Verrà posta la tastiera cromatica seminuova di 54 tasti e ridotta la meccanica del tasto al pedale. L'organo verrà smontato, spolverato, intonato ed accordato secondo le esigenze dell'arte. Il prezzo convenuto è di L. 1700 più L. 300 per restauro dell'organetto dei morti di Bondo.*<sup>20</sup>

Nel 1928, 10 anni dopo, l'organo è stato completamente riparato e in parte rinnovato dai Piccinelli di Ponteranica per lire 1.350.<sup>21</sup> Non sappiamo in che cosa consista questa rinnovazione, ma crediamo che, dopo questo intervento, l'organo non dovette più subire modifiche sostanziali. Nel 1944 Giulio Ghetti di Bergamo fa un intervento per lire 23.000,<sup>22</sup> e nel 1969 l'organo è stato pulito e accordato dai Cornolti di Bergamo per la spesa di lire 350.000.<sup>23</sup> Nel 1990, finalmente, inizia il

---

<sup>17</sup> Giosuè Berbenni, *L'arte organaria a Bergamo, nell' '800: vertice di una grande scuola*, in "Atti dell'Ateneo Scienze Lettere ed Arti di Bergamo", anno accademico 1997-'98, vol. 61°, edizioni dell'Ateneo, Azzano (Bg), Bolis S.p.A. 1999, pp. 285-296, in particolare l'ultimo capitolo *L'inizio di una follia (1905): «L'organo non è liturgico perché è antico»*.

<sup>18</sup> Archivio Curia Vescovile, faldone n. 139. Per quanto riguarda il paragrafo X. *Organo* si chiede in particolare:

1. *Se sia ben collocato l'organo; se sia liturgico, da chi fabbricato e in quale tempo, quali le cantorie e se portino grate per coprirvi i cantori.*

2. *In quale modo si suoni, se con melodie posate, gravi e maestose, quali si addicono agli augusti riti della Religione, escluse le profane, secondo le note prescrizioni pontificie e diocesane. (Nota. Per nuovi organi o per restauri importanti si richiede la approvazione della Autorità diocesana, sentita la Commissione per la Musica sacra).*

3. *Se dall'organo siano stati levati gli strumenti a percussione che sono proibiti, come la gran cassa, i piatti, i campanelli, ecc.*

4. *Chi sia l'organista, e se abbia o no titoli legittimi comprovanti la sua idoneità.*

Per quanto riguarda, invece, il canto, paragrafo XXVIII, *Funzioni sacre*, al n. 13 si chiede *Se il canto nelle sacre funzioni sia grave, posato e secondo le norme prescritte.*

<sup>19</sup> La ditta Marzoli e Rossi prevale per quantità e consistenza di lavori, tanto è vero che dal 1902 al 1935 lavora a ben 23 organi.

<sup>20</sup> Archivio parrocchiale. Il lavoro è condotto sotto la direzione del maestro Angelo Gallizioli.

Dal *Cronicon parrocchiale*, vol. 1, pg. 49. Esso è stato visto nel 1992 dall'allora parroco Angelo dell'Angelo il quale ha redatto un sunto sull'argomento organo.

<sup>21</sup> Dal *Cronicon parrocchiale*, vol. 1, pg. 71.

<sup>22</sup> Archivio Curia Vescovile. Ufficio Musica Sacra

<sup>23</sup> Dal *Cronicon parrocchiale*, vol. 1, pg. 86. Un breve profilo sui Cornolti è in Giosuè Berbenni *Organi storici della provincia di Bergamo*, cit. a pg. 91-92.

restauro della ditta Giorgio Persico di Nembro; tali lavori termineranno nel 1993. In tale occasione vengono rifatte le infrastrutture, con il concorso delle persone del paese con oltre 1000 ore di lavoro, la cella organaria di legno (cedro e abete) a forma di chiglia di liuto e altro. Per l'occasione è stata costituita una apposita Commissione per i restauri dell'organo.

### Il restauro

Prima del restauro l'organo era in condizioni assai precarie, in particolare nelle canne. Il restauro ha comportato lunghi lavori terminati. Le varie fasi sono state seguite dallo scrivente in qualità di Ispettore onorario del Ministro dei Beni Culturali per il patrimonio organario della Lombardia, incaricato dalla Soprintendenza competente di Milano. In sintesi il restauro ha comportato:

- a) lo smontaggio dell'organo in tutte le sue parti (in particolare somiere, strutture portanti, trasmissioni);
- b) l'abbattimento della cella muraria, ormai fatiscente;
- c) la costruzione delle solette e dei vani;
- d) la costruzione della cassa armonica in cedro ed abete a volta;
- e) il censimento e il riordinamento delle 911 canne;
- f) la ricostruzione della disposizione fonica. Occorre segnalare che è stato lasciato il registro ad ancia Corno Inglese 16' soprani al posto dell'originale registro ad anima Corni 8' soprani, in quanto si trattava di un registro del 1891 e di buona fattura;
- g) la costruzione di 211 canne nuove pari al 22.7 per cento del totale;
- h) l'allungamento di 46 canne pari al 5.15 per cento del totale;
- i) la disinfestazione e il trattamento antiparassitario;
- j) il cambio delle pelli, delle molle dei ventilabrini (circa duemila);
- k) il rifacimento della manticeria;
- l) la ricostruzione delle parti non conformi alle originali logore e mancanti (pedaliera, trasmissioni meccaniche, catenacci levismi vari e altro);
- m) l'intonazione e accordatura

Disposizione dei registri sul somiere prima del restauro.	Disposizione originale dei registri sul somiere
(dalla facciata all'interno)  <i>Principale 8' bassi/Clarino bassi/Tromba soprani/Fagotto bassi/Clarino soprani/Voce Celeste bassi (dal Do2)/Principale soprani (dal fa3)/ Voce Umana soprani/Ottava bassi/Ottava soprani/ Flauto in VIII bassi dal Do2/Cornetta/XV/XIX/XXII/XXVI/XXIX/XXXIII/XXXVI/Viola Gamba soprani/Fluta soprani.</i>  Pedaletti accessori: <i>Tremolo/Unione tasto pedale/Mezzo forte/Concerto Viole/Terzamano</i>	(dalla facciata all'interno)  Scritte originali in china. I numeri indicano la quantità delle canne  <i>Flutta 25/Violoncello 25/Sequ 50/Tre R 50/Tre R/QuintaX 50/Cornetta 30/Flauto 8<sup>va</sup>/50 ottava/Voce 30/Viola bas 25/25Princip. Sopra/Corni 30/Fagotti20/Ottavino 20/Oboé 30/ Princ. Bas 24</i>
Altri dati prima del restauro	Altri dati dopo il restauro

Corista: La Hz 460 Temperamento al La 440 <b>C(=Do)+20 cents /C#+20 cents /D(=Re)+20 cents /</b> <b>E(=Mi)+30cents/F(=Fa)+10cents/F#+20/G(=Sol)+20</b> <b>cents /G#+20/A(=La)+20 cents /A#+20/B(=Si)+20</b> <b>cents /C+20 cents</b>		In sede di accordatura l'organo risulta con diapason di 10 cents in più rispetto al La 440 Hz, con pressione di 43 mm in colonna d'acqua.
Ritornelli:	XV Si 4 XIX Re 4 XXII Sib 4, 5 XXVI Re 3, 4 XXIX Sol 2, 3, 4 XXXIII Re 2, Do 3, 4 XXXVI Do 2, 3, 4, 5	Do 5 Fa 4 Sib 3, La 4 Do 2, Re 3, 4, Do 5 Sol 2, Lab 3, 4 Mib 2, Re 4, 5 Do 3, 4, 5 Sesquialtera: Fa 4
Cornetta	Sol – Do Reb 5 Mi Reb 5	Re 5 Si 4

#### ▪ Il riordino

La parte più disastrosa erano le canne: tagliate, schiacciate, collassate, accorciate, confuse nel loro ruolo originale timbrico. Con molta pazienza e grazie alla preziosa consulenza dell'eminente organologo dott. Oscar Mischiati di Bologna, si è ricostruito l'ordine originale scartando tutte quelle che per diametri, caratteristiche costruttive e timbriche nulla avevano a che fare con il Bossi; il riordino è stato fatto con la lettura delle numerazioni originali incise su gran parte delle canne, con il raffronto dei diametri; tutto è stato poi riportato su apposite tabelle. Alla fine si sono potute trarre le seguenti conclusioni:

- alcune decine di canne sono di metà secolo XVIII e si trovano nelle file del Ripieno;
- quelle originali Bossi sono circa l'ottanta per cento;
- le canne risultano rispettate nelle bocche e nelle anime;
- il metallo (stagno, piombo lega di stagno e piombo) e i legni sono di ottima qualità,
- le canne portano i segni dell'antico sistema di fusione sulla sabbia e della trafilatura;
- la lavorazione (saldature, forme) è qualitativamente elevata.

#### ▪ Il somiere

I somiere maestro, che è il cuore dell'organo dove prendono aria 860 canne, è costruito con sistemi arcaici; non ha, infatti, i "borsini", particolari guarnizioni di tenuta d'aria, che il grande Giuseppe II Serassi aveva inventato verso il 1791, ma guarnizioni di strisce di pelle da cui fuoriescono gli aghi dei ventilabrini. Già nel 1821 i Bossi costruivano i somieri con i borsini. Questa particolarità ci induce a ritenere che anche il somiere sia anteriore al 1821. Come già detto la disposizione fonica richiama quella degli organi dei paesi di Oltre il Colle (Carlo Bossi 1804) e di Pedrengo (Carlo Bossi 1823): la divisione del Ripieno in due gruppi di tre file, la presenza dei Corni dolci 8' soprani, della Sesquialtera e altro.

#### ▪ Particolarità

La numerazione ha il n. 1 segnato con la croce +e poi prosegue con le cifre.

Sulla prima canna di ogni registro sono incise la croce e il nome del registro; es. "+ flauto".

Il Principale e 8' soprani ha il piede di piombo e il corpo di stagno.

Le scritte originali in china, sulla tavola della contro catenacciatura sul somiere sul crivello e sui pettini, sono fra loro identiche.

Si è notato che il corista era più alto rispetto all'originale.

La disposizione dello scomparto delle canne sul somiere è a piramide monocuspide.

La Flutta 8' soprani è ottavante dal Do 4.

Il Principale è diviso in bassi e soprani tra il Mi3 e il Fa4

Il crivello di cartone bianco è originale. Il somiere maestro è in buone condizioni. Le canne di legno sono state trovate in buono stato e poco tarlate.

Lettura delle scritte in china sulla tavola della contro catenacciatura

*Fluta/Viol<sup>o</sup>/Squ/TreRip/TreRip/QX<sup>a</sup>/Corn/FlauBas/Fla8<sup>va</sup>/Ottava/Voce/Viola/Princp/Corni/Fagotto/Ottavino/Ol*

Lettura delle scritte in china sui pettini

*Prip<sup>e</sup>Bassi + / Oboe 2 / Ottavino 3 / Fagotto 4 / Corni 5 / Prip 6 / Viola Bas 7 / Voce 8 / Ottava (Bas) 9 / Ottava 9 / Flauto Sopra 10 / Flauto Bass 11 / Cornetta 12 / Quinta X 13 Tre rip + 14 / Tre rip 15 / Sesquialtera 16/ Violoncello 17 / Flutta 18*

Di nuova costruzione

Allungate

<p><b>Principale:</b> n. 23  <b>Ottava:</b> nn. 43, 44, 50  <b>Decimaquinta:</b> nn. 25, 28, 43  <b>Decimanona:</b> nn. 38-40, 49  <b>Vigesimaseconda:</b> n. 10  <b>Vigesimasesta:</b> nn. 48, 49  <b>Vigesimanona:</b> nn. 21, 28, 30, 42  <b>Trigesimaterza:</b> nn. 34, 36, 32, 44, 50  <b>Trigesimasesta:</b> nn.9,18-20,22-29,31,44-46  <b>Sesquialtera (XVII):</b> nn. 9-50  <b>Violoncello bassi 4':</b> nn. 1-20  <b>Trombone 8' al pedale:</b> nn. 1-12  <b>Viola 4' (senza freni):</b> nn. 1-20  <b>Flagioletto bassi 1':</b> nn. 1-20  <b>Fagotto 8' bassi:</b> nn. 1, 19  <b>Oboe 8' soprani:</b> dal n.24 al 30; sostituito il cataletto delle canne: 11-15,17-22  <b>Flutta 8' soprani:</b> nn. 21-24,32, 50  <b>Ottavino 2' soprani:</b> nn. 21-50</p>	<p><b>Pedaliera</b></p>	<p>9 canne del Principale 8' soprani            4 canne della Voce Umana            1 dell'Ottava            2 canne della fila in Mi della Cornetta,            1 canna della fila in Do della Cornetta,            tutte le canne della fila in Sol della Cornetta            1 della XV            3 della XIX            5 della XXII            7 della XXVI            5 della XXIX            4 della XXXIII            4 della XXXVI</p>
--	-------------------------	--

▪ La nuova cassa armonica

Crediamo si tratti di un caso particolare; ha la forma di chiglia di liuto; è di legno di cedro incastonato su intelaiatura di abete. E' una pregevole realizzazione resa possibile da una serie fortunata di circostanze: la presenza di abili giovani falegnami, che hanno prestato la loro opera gratuitamente (ci sono volute centinaia di ore di lavoro); l'offerta gratuita del legname (cedro,

abete, noce) di ottima di qualità e ben stagionato da parte della falegnameria Capoferri; la disponibilità di tante altre persone a predisporre delle necessarie infrastrutture (muri, solette). Il risultato è straordinario. L'organo timbricamente ha acquistato prontezza, nitidezza, potenza.

#### Scheda

Organo costruito da Bossi Carlo nel 1821. Restaurato nel 1990-93 da Giorgio persico di Nembro.

Collocato in cantoria, nel presbiterio, in cornu epistolae.

Prospetto monocuspide di 25 canne appartenenti al registro Principale, con bocche allineate e mitria alta e profilata. La nota centrale è il Do1.

Cassa aggettante alla muratura delimitata da paraste lisce. Trabeazione liscia con fastigio a cornicione rettilineo aggettante impostato su un arco a pieno centro. La pigmentazione delle superfici architettoniche è a tempera chiara. La decorazione è con fregi dorati.

Tastiera di 54 note (Do-Fa5) con prima ottava scavezza. Divisione bassi e soprani: Si2-Do3.

Pedaliera di 17 note (Do-Mi2) di cui 12 reali (Do-Si).

Somieri: oltre al maestro, di 50 canali, ci sono altri quattro somieri: dei Contrabbassi 16' e Ottave di rinforzo, dei Tromboni, dei Timballi, del Rollante (Si-Do-Do#-Re-Re#).

Pedali accessori: Terza mano, Rollante, Combinazione Libera, Tiratutti del Ripieno.

Comandi dei registri: manette a spostamento laterale ed incastro.

Flauto 4' bassi	Principale 8' bassi
Flauto 4' soprani	Principale 8' soprani
Cornetta (a tre file) (XII, XV, XVII)	Ottava 4'
Fagotto 8' bassi	Quintadecima
Oboe 8' soprani	Tre di Ripieno (XIX, XXII, XXVI)
Corno inglese 16' soprani	Tre di Ripieno (XXIX, XXXIII, XXXVI)
Violoncello 4' soprani	Sesquialtera (XVII)
Viola 4' bassi	Contrabbassi 16' e Rinforzi 8'
Flutta 8' soprani	Timballi
Ottavino 2' soprani	Tromboni 8'
Flagioletto 1' bassi	
Voce Umana	

Le canne sono 911 di cui 51 di legno. Le canne nuove sono 201 pari al 22,07 per cento.

Pressione d'aria: 43 mm in colonna d'acqua.

Diapason corista: La 450 Hz.